

Condannato Giovanni De Stefano

REGGIO CALABRIA - La latitanza di Giovanni De Stefano, ventinovenne figlio del defunto boss Giorgio, era stata breve. Venne arrestato il 3 marzo 2004, dopo cinque mesi di ricerche coordinate dal sostituto procuratore Francesco Mollace, in un lussuoso appartamento al quarto piano di un palazzo di via Frangipane dalla Squadra Mobile della Questura reggina. E da allora era in attesa di giudizio.

La sua attesa è terminata ieri sera, quando il Tribunale reggino presieduto dal giudice Lucisano, (a latere Incognito e Barillà; pubblico ministero Andriago) l'ha condannato alla pena di tredici anni e sei mesi di reclusione che dovrà scontare dietro le sbarre del carcere.

I giudici hanno ritenuto il giovane Giovanni De Stefano, che era difeso dagli avvocati. Emidio Tommasini ed Emanuele Genovese, responsabile dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e dell'estorsione ai danni dell'imprenditore Pasquale Macheda, titolare del noto ritrovo Gordon Bleu al centro di Reggio, e della tentata estorsione ai danni del presidente della Reggina Calcio, Lillo Foti, al quale fu recapitata una lettera minatoria accompagnata dalla testa mozzata di un vitello.

Nonostante la giovane età, Giovanni De Stefano viene ritenuto dagli investigatori uno degli "emergenti" della famigerata cosca 'ndraghetista di Archi. Assieme ai cugini Carmine e Giuseppe De Stefano, figli del defunto Paolo (un altro dei capi storici della 'ndrangheta reggina, ucciso nel 1985), Giovanni sarebbe stato l'organizzatore e il promotore della nuova cosca che si starebbe strutturando attorno ai figli dei defunti boss e sotto le direttive dell'unico sopravvissuto, lo zio Orazio, arrestato dalla polizia nel febbraio 2004.

L'indagine da cui sono scaturite le accuse mosse nei confronti di Giovanni De Stefano, è nata dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Antonino Fiume, il quale contribuì a fare luce su alcune intimidazioni che furono consumate dalla cosca De Stefano contro alcune attività commerciali sul corso Garibaldi nel periodo compreso tra il 1999 e il 2001. Tra gli episodi che gli investigatori hanno ritenuto ascrivere alla responsabilità di Giovanni De Stefano ci sono anche i danneggiamenti contro la saracinesca del Gordon Bleu (fu oggetto di numerosi colpi di pistola) e l'attentato dinamitardo nel 2001 contro la boutique "Natural Blue" di Lillo Foti.

Il gip presso il Tribunale di Reggio emise l'ordine di arresto nei confronti di Giovanni De Stefano nel novembre 2003 ma il giovane riuscì a sottrarsi alle manette delle forze dell'ordine. Per cinque mesi riuscì anche a mimetizzarsi. Fu poi scoperto, arrestato dalla Polizia e messo a disposizione dell'Autorità giudiziarie per essere processato. Ieri sera il verdetto di primo grado. I legali hanno già annunciato che faranno ricorso in Appello.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS